



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

## Comunicato stampa LAV – 22 dicembre 2020

**COVID E VISONI: MINISTERO DELLA SALUTE MODIFICA IL “PROTOCOLLO VISONI” ADOTTANDO, SINO AL 28 FEBBRAIO (PERIODO DI SOSPENSIONE DELL’ALLEVAMENTO AI SENSI DELL’ORDINANZA DEL 21 NOVEMBRE) SOLO PARZIALI RICHIESTE DELLA LAV.**

**LAV: DOPO ASSENZA DI CONTROLLI IN PIENA PANDEMIA (MENO DEL 4% DEI 49.000 VISONI TRA LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA SONO STATI TESTATI PER SARS-COV-2 TRA APRILE E NOVEMBRE) ORA ARRIVA UN NUOVO INTERVENTO, TARDIVO E INEFFICACE. UNICA SOLUZIONE E’ VIETARE GLI ALLEVAMENTI.**

Il Ministro della Salute ha emesso ieri, lunedì 21 dicembre, la Circolare n.27663 con la quale abroga precedenti disposizioni introducendo un nuovo “Protocollo visoni” che recepisce, parzialmente, le indicazioni della agenzia europea ECDC (Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie) ossia, quanto da mesi la LAV sta chiedendo: **introdurre uno screening diagnostico (con test) obbligatorio, per il monitoraggio della eventuale presenza del coronavirus SARS-CoV-2 negli allevamenti di visoni.**

*“Ancora una volta il Ministero della Salute affronta il grave potenziale rischio per la salute pubblica conseguente la diffusione del coronavirus tra i visoni, allevati anche in Italia, con interventi parziali e tardivi: l’obbligo di test diagnostici era da adottare mesi fa e non solo adesso che negli allevamenti sono rimasti i riproduttori (dato che a fine novembre tutti i visoni sono stati uccisi per ricavarne la pelliccia); inoltre il provvedimento definisce una numerosità e frequenza di tamponi (60 test ogni 15 giorni) uguale per tutti gli allevamenti, senza tenere conto della diversità di popolazione (ci sono allevamenti con 200 riproduttori ma anche con 2.000)”. **Dichiara Simone Pavesi, Responsabile LAV Area Moda Animal Free.***

La Circolare del Ministero riferisce alla nuova metodologia di screening (sino ad oggi, in Italia, non c’era alcun obbligo di svolgere test diagnostici per SARS-CoV-2 nei visoni) anche in riferimento al Parere del Consiglio Superiore di Sanità interpellato però solo nel mese di novembre, dopo che le prime positività nei visoni allevati in Italia sono emerse già ad agosto.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale

Inoltre il Ministero della Salute, nonostante con la Circolare 16241 del 21 luglio avesse preso atto che i visoni infettati da SARS-CoV-2 sono perlopiù asintomatici, solo oggi, con questo nuovo provvedimento adotta misure (i test obbligatori) funzionali ad intercettare proprio animali asintomatici. Ma lo fa con una misura non proporzionata al numero di animali presenti nei diversi allevamenti: invece di testare una percentuale di animali in tutti gli allevamenti, chiede di testarne 60 a prescindere dalla numerosità dell'allevamento.

L'attuale numerosità dei visoni riproduttori attualmente presenti in queste strutture, considerando che dopo la gestazione nascono tra i 4 e 6 cuccioli, è calcolabile sulla base del numero di visoni presenti negli allevamenti italiani al mese di settembre:

Allevamento visoni nel Comune di	Provincia	Numero complessivo di visoni in allevamento a settembre	Numero stimato di visoni riproduttori attualmente presenti
Capralba	CR	26.200	<i>(Allevamento focolaio, abbattuti tutti gli animali)</i>
Capergnanica	CR	3.500	700
Calvagese della Riviera	BS	6.800	1.300
Villa el Conte	PD	10.000	2.000
Scorzé	VE	1.000	200
Galeata	FC	10.000	2.000
Ravenna	RA	2.500	500
Castel di Sangro	AQ	2.000	400

Questo provvedimento, tardivo e inefficace, giunge dopo mesi di mancata sorveglianza diagnostica nonostante la forte diffusione del coronavirus tra i visoni di tutta Europa (quasi 400 allevamenti focolaio in 9 Stati membri) ed in un periodo (da dicembre al prossimo febbraio) in cui gli allevamenti sono quasi vuoti (essendoci solo i riproduttori).

**Tra Lombardia ed Emilia Romagna sono presenti 5 allevamenti e solo 4 sarebbero stati (parzialmente) testati.**

In base ai dati ricevuti a seguito di attività di accesso agli atti avanzate ad IZS e ASL/ATS, è possibile rilevare che durante questi mesi, con gli allevamenti a pieno regime (il ciclo di produzione inizia con le nascite dei visoni a fine aprile e termina a fine novembre) sono stati fatti test diagnostici su una percentuale irrilevante di animali: **3,96% (1.942 tamponi)** su una **popolazione di 49.000 visoni** nei 5 allevamenti presenti tra Lombardia (2 in provincia di Cremona, 1 in provincia di Brescia) ed Emilia Romagna (1 in provincia di Forlì-Cesena 1 in provincia di Ravenna).

In particolare nell'allevamento di Capralba (CR), in cui era stato rilevato ad agosto un caso umano di COVID-19 in un operatore facendo quindi scattare gli accertamenti diagnostici sugli animali, sono stati condotti **1.874 test** (tra tamponi oro-faringei e fecali) su una **popolazione di 26.200 visoni** e in **49 giorni di monitoraggio**, ma in un arco di tempo che va dal **10 agosto al 16 novembre (98 giorni)**.

Quindi l'allevamento italiano focolaio è stato monitorato con una frequenza giornaliera pari allo **0,07%** di animali testati.

Per gli altri **3 allevamenti**, le percentuali di animali testati variano dallo **0,09%** (solo 6 test su oltre 6.800 animali presenti a Calvagese della Riviera), a **0,17%** (solo 6 test su oltre 3.500 visoni presenti a Capergnanica) sino a **0,56%** (56 test su oltre 10.000 visoni a Galeata).

**Non risulta "testato" l'allevamento di Ravenna.**

Il nuovo "Protocollo Visoni" del Ministero della Salute, disponendo l'effettuazione di 60 controlli diagnostici ogni 15 giorni in tutti gli allevamenti di visoni, implica che da oggi al 28 febbraio (termine entro il quale il Ministero della Salute dovrà anche valutare se consentire la ripresa dell'attività per questi allevamenti, ossia l'avvio delle riproduzioni degli animali), saranno condotti 1.680 prelievi mediante tampone oro-faringeo su una popolazione stimata di visoni riproduttori di 7.100 animali, quindi pari al **23,7%** ma in un arco di tempo di circa 70 giorni; ossia **quando sarà stato svolto l'ultimo campionamento sull'ultimo visone (dei 1.680) nessuno potrà garantire che i primi testati "negativi" non siano nel frattempo stati infettati.**

*"La LAV rinnova nuovamente l'appello al Ministro della Salute Roberto Speranza affinché la salute pubblica non venga messa a repentaglio dalla presenza di allevamenti di visoni che, come documentato dalle evidenze*

*scientifiche, sono veri e propri serbatoi del coronavirus con la possibilità di diffondere ulteriormente il virus pandemico anche in forma mutata: l'unico intervento realmente efficace per tutelare salute e animali, e a zero costi anche per il sistema sanitario nazionale (considerate le migliaia di test che si dovrebbero svolgere sistematicamente per provare a mantenere in biosicurezza queste strutture), è vietare gli allevamenti di visoni".* **Conclude Pavesi.**

22 dicembre 2020

**Ufficio Stampa LAV** tel. 064461325 – 3391742586 – 3290398535 –  
3206770285 [www.lav.it](http://www.lav.it)